ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 217
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
20-21 Dicembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 85-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

DOPO LO SFONDAMENTO DELLE LINEE AMERICANE

Importanti successi ottenuti dalle forze tedesche che avanzano su tutta la larghezza del fronte

I critici militari statunitensi temono una corsa verso il Mare del Nord - Una contromanovra nemica nella Saar e nel Palatinato fatta fallire dai germanici

Fronte Occident., merc. sera.

Le colonne corazzate e quelle motorizzate della Wehrmacht continuano ad attaccare e a progredire con successo nel settore della grande offensiva germanica. Per quanto da parte militare tedesca si continui a mantenere il silenzio sullo svolgimento di queste operazioni, si ammette che l'avanzata delle truppe del Reich prosegue vittoriosamente.

Informazioni di altra fonte giunte nella notte confermano che lo schieramento della 1.a Armata americana è stato non solo superato ma scompaginato dall'«offensiva-sorpresa» di Von Rundstedt e che le truppe del Reich hanno superato Malmedy e puntano a nord verso Liegi e ad ovest verso Namur.

La minaccia per le Armate statunitensi e inglesi combattenti più a nord è grave, tanto più che sembra che le forze della 1.a Armata americana non siano in grado di opporre una decisiva resistenza al dilagare dei corazzati tedeschi.

Tutto il sistema di rifornimenti nemici, che si basa appunto sugli appoggi di Namur e Liegi viene ad essere messo in pericolo, come pure le strade per le quali i trasporti avversari verso il fronte venivano, fino ad ora, avviati.

Le azioni aeree

Unica informazione militare germanica di stamane è quella diramata dal Comando della Luftwaffe, il quale annuncia che numerosi stormi di apparecchi da combattimento e da battaglia sono nuovamente entrati in azione ieri per proteggere i movimenti delle truppe germaniche, bombardando molto efficacemente posizioni americane e concentramenti di truppe e di carri armati nemici.

Nelle ultime 24 ore le formazioni aeree tedesche hanno sostenuto numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali hanno distrutto 24 aeroplani nemici.

Anche in campo nemico si mantiene il maggior riserbo e vige tuttora la censura assoluta sulle corrispondenze di guerra.

Giunge conferma da Londra che negli ambienti responsabili della 1.a Armata americana si continua a tenere un silenzio assoluto sul contrattacco germanico. Per quanto è dato di sapere i tedeschi impiegano in larga misura mezzi corazzati, nonchè autoveicoli ed anche truppe paracadutiste nell'appoggiare le loro fanterie, in un grado che non ha precedenti sino all'epoca della battaglia della testa di ponte in Normandia. L'aviazione britannica ha compiuto [illegible] voli di guerra e quella americana 700 nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Un'altra notizia informa che in seguito agli sviluppi dell'offensiva germanica il Comando «alleato» del fronte occidentale ha sospeso per i civili tutti i permessi di viaggio da e per il Belgio.

Secondo il New York Times, gli esperti ritengono, che sarebbe errato vedere nell'offensiva un segno di disperazione perchè la Wehrmacht è ancora lungi dall'essere spossata.

Gli stessi esaminano ora tre ipotesi: 1°) I tedeschi vogliono frantumare l'offensiva «alleata» in preparazione. 2°) Vogliono sferrare un grave colpo sul fianco alleato. 3°) Le lontane possibilità germaniche prendono in esame uno sfondamento germanico fino al mare.

Il dispaccio di un corrispondente dice che la durata della guerra dipende dal risultato di questa offensiva, che rischia di ritardare l'offensiva «alleata» se i tedeschi ottengono dei successi, ma distruggerà definitivamente le loro riserve se l'offensiva fallisce.

Reazione in America

Se questa è la reazione degli ambienti semiufficiali americani, esaminiamo, ora, quale sia la realtà dei sentimenti e delle idee dell'uomo della strada a New York come nel più piccolo centro dell'Arcansas.

I corrispondenti negli Stati Uniti dei giornali svedesi rilevano nei loro rapporti, senza eccezione, che l'offensiva germanica sul fronte occidentale ha colto il popolo americano completamente di sorpresa. Essi notano che questa offensiva giunge molto a proposito, dal punto di vista psicologico, perchè un senso di viva disillusione si spande rapidamente negli Stati Uniti.

Il popolo americano comincia ad accorgersi che gli alleati non combattono per ideali, ma per egoistici interessi. Esso, inoltre, comincia a sospettare che i britannici abbiano fretta di appioppare agli americani il peso maggiore della lotta, sia nell'Europa come nel Pacifico.

La maggior parte degli americani aveva creduto che la guerra si sarebbe potuta vincere con relativa facilità ed in tempo relativamente breve. Essi avevano considerato la Germania come virtualmente domata, epperciò ora hanno ricevuto un duro colpo nell'apprendere che, improvvisamente, le Armate germaniche del fronte occidentale hanno sferrato il più potente attacco visto finora.

Il corrispondente stoccolmese dello Svenska Dagbladet rileva che la stampa americana, con il suo esagerato ottimismo, aveva dato al popolo americano l'impressione che la guerra fosse stata già praticamente vinta. La fiera resistenza offerta dalle Armate tedesche sul fronte occidentale in questi ultimi mesi, aveva, però, già dissipato in parte le illusioni di quegli americani che credevano che l'invasione del Reich fosse una faccenda relativamente facile. Gli ambienti ufficiali americani, da parte loro, non avevano fatto nulla per disperdere queste illusioni. Di conseguenza, la situazione era stata giudicata in modo totalmente erroneo, in questi ultimi mesi, dal popolo americano.

Le autorità americane, evidentemente, non avevano alcun desiderio di dare al popolo americano un resoconto realistico sulla situazione, perchè temevano le ripercussioni sul morale del fronte interno. Gli ultimi sviluppi del fronte occidentale hanno, perciò, dato oggi al popolo americano l'impressione — per non dire di più — di essere stato ingannato dal suo governo.

Molti americani temono, ora, addirittura che le Autorità americane stesse si siano sbagliate in merito alla situazione, nell'apprendere notizia di due offensive simultanee degli avversari sul fronte europeo e su quello del Pacifico. Non pochi americani sono dell'opinione che sarebbe meglio uscirne da questa guerra, che si prolunga troppo e che è stata iniziata più per la difesa dell'Impero britannico e per l'ingrandimento territoriale dell'Unione Sovietica, che per i veri interessi dell'America.

Ammissione inglese

Quanto seriamente la Gran Bretagna consideri l'offensiva tedesca nel Belgio e nel Lussemburgo è rivelato dal rilievo del Manchester Guardian che i tedeschi possono riuscire a distruggere il trampolino per la prevista offensiva americana in grande stile.

Il significato di questa opinione inglese viene tratteggiato dal Daily Mail in un articolo sulla situazione bellica che, anche se scritto prima dell'offensiva germanica, non perde per questo la sua importanza. Il giornale dice: «La minaccia che i tedeschi possano iniziare la produzione di armi segrete su vasta scala, spinge il comando supremo alleato a cercare una decisione il più presto possibile. Se questa minaccia non fosse esistita gli alleati avrebbero potuto rimandare lo sforzo decisivo fino alla prossima primavera». Questa è un'altra franca ammissione da parte degli alleati che prova quanto seriamente essi guardino alla produzione bellica tedesca.

Frattanto l'offensiva tedesca sul fronte occidentale continua ad essere l'argomento principale discusso dagli articoli di fondo della stampa germanica. Le ultime dirette informazioni su questa offensiva si trovano, soprattutto, nel Bollettino delle Forze Armate tedesche di ieri, che, come si ricorda, ha annunciato che la prima Armata americana *è stata scompaginata ed annientata.*

In tali termini si esprime nel suo articolo di fondo il *Voelkischer Beobachter*, che mette in evidenza che, sebbene l'offensiva germanica non sia che al suo stadio iniziale, si può senz'altro affermare che essa ha avuto un successo completo nel senso che ha preso il nemico completamente di sorpresa, dopo ch'esso non si era minimamente accorto dei vasti preparativi tedeschi per una grande offensiva.

Dopo aver annientata la 1.a Armata americana, le truppe tedesche si trovano, ora, davanti al compito di sfruttare il loro successo iniziale, compito, senza dubbio, estremamente difficile, poichè il nemico farà tutto quanto sta nelle sue possibilità per frustrare il piano germanico mediante contromisure.

Il giornale in questione mette in guardia il popolo tedesco dal troppo ottimismo, rilevando che Eisenhower dispone di un grande numero di divisioni, comprese quelle corazzate, che egli, senza dubbio, immetterà nella mischia, allo scopo di riempire la falla prodotta nel fronte della 1.a Armata.

La Deutsche Allgemeine Zeitung *dichiara che i soldati germanici s'incaricheranno essi stessi di far sì che il nemico non abbia mai la possibilità di mettere in esecuzione i suoi piani atroci di spartizione, preannunciati da Churchill, che tendono a barattare la Prussia Orientale con la Polonia Orientale.*

Dal settore di battaglia l'Agenzia Internazionale Informazioni apprende all'ultima ora dal suo corrispondente aeronautico che neanche il tempo straordinariamente cattivo non ha potuto impedire all'aviazione germanica di intervenire nelle lotte terrestri.

Dove questo tempo offriva anche una minima possibilità, gli apparecchi da caccia e da battaglia germanici si sono levati in volo ed hanno prestato alle truppe terrestri un prezioso ausilio. Un gruppo di apparecchi da battaglia tedeschi ha sferrato un efficace attacco contro un posto di concentramento delle truppe nemiche. Le bombe sganciate in picchiata sono cadute fra le truppe ammassate, che sono state pure mitragliate dalle armi di bordo.

All'ultima ora si apprende che nella zona di frontiera della Saar e del Palatinato gli americani hanno ieri rinforzato la loro pressione, dopo immissioni di nuove forze, sembra allo scopo di piombare di qui sul fianco dell'offensiva tedesca invernale.

In combattimenti accaniti i presidii del Vallo Occidentale sono riusciti a mantenere le proprie posizioni su tutta la linea e ad infliggere ai gruppi americani attaccanti di fanteria e di carri armati, delle perdite elevatissime sia in uomini che in materiali.

In merito allo svolgimento del quarto giorno delle operazioni tedesche ad ovest della zona dell'Eifel e nel Lussemburgo settentrionale, si apprende che i movimenti tedeschi si sono svolti ulteriormente su tutta la larghezza del fronte secondo i piani prestabiliti e che sono stati ottenuti dei successi importanti.

Le armi dell'offensiva

Ecco come alcune settimane or sono appariva una località d'occidente dove erano affluiti in gran numero da un'officina del Reich i «Pantera» destinati ad una divisione ora entrata in azione al comando di von Rundstedt. (Luce)

Diminuita attività sul fronte italiano

Il nemico riorganizza le sue provate unità in attesa di nuove battaglie

Fronte italiano, merc. sera.

L'offensiva di Mc Creery sul fronte dell'Ottava Armata britannica ha perso parecchio del suo slancio e del primitivo mordente. L'ostinata resistenza delle forze del Reich, che difendono il terreno si può dire metro per metro, l'inclemente stagione che si manifesta con temperature rigidissime, ma soprattutto le serie quotidiane perdite in uomini e materiali, perdite non proporzionate ai risultati conseguiti, stanno demoralizzando gli anglo-americani e le loro multicolori truppe mercenarie che non si aspettavano certo di imbattersi, superata la barriera dell'Appennino, nei duri ostacoli che ritardano loro la marcia nella pianura padana.

Gli stessi commenti nemici riflettono la delusione per il lentissimo andamento della campagna in Italia.

Così è che ieri, nei due punti dove ancora si manifestava la pressione avversaria e cioè a sud-ovest di Faenza e attorno alla cittadina di Bagnacavallo, l'attività operativa è calata assai di tono. Il nemico, provato dagli aspri combattimenti dei giorni scorsi che hanno impegnato ingenti energie, si è preoccupato soprattutto di riorganizzare le sue unità.

All'attacco sono state mandate le truppe mercenarie. A sud-ovest di Faenza e nella valle del Senio sono stati impegnati i polacchi che a più riprese hanno tentato di attraversare il Senio stesso. Ma di fronte alla sempre viva e micidiale reazione di fuoco tedesca, i tentativi sono andati tutti falliti. Attorno all'abitato di Celle reparti indiani e polacchi hanno manovrato per avvicinarsi alla Via Emilia, ma nonostante l'appoggio di molte batterie, che ininterrottamente bersagliano la strada consolare, il nemico non ha potuto ottenere che insignificanti guadagni di terreno.

Più vivace è stata la giornata nella zona di Bagnacavallo, a sud ed a nord della contesa cittadina. I canadesi urtano in questo settore nella sempre più dura resistenza dei tedeschi, che «sfruttano — come afferma una notizia da fonte nemica — ogni mezzo strategico che possa ritardare l'avanzata alleata».

Ripetuti attacchi tendenti ad allargare la teste di ponte sul Canale Naviglio e lungo il Fosso Vecchio sono stati infranti con notevoli perdite. Dai raggruppamenti che si stanno notando nelle retrovie avversarie si ha però l'impressione che l'offensiva sarà prossimamente ripresa in questa zona.

Dal fronte della V Armata si segnalano arditi colpi di mano di granatieri e paracadutisti del Reich nelle linee avversarie, mentre nella Garfagnana gli Alpini hanno respinto puntate isolate di americani intese a saggiare il terreno.

Si apprende che motocannoniere britanniche che bombardavano il porto di Lussino sono state prese sotto il tiro di motosiluranti germaniche che hanno provocato alle unità avversarie gravi danni. Una motocannoniera nemica è saltata in aria.

Attività aerea tedesca sull'Inghilterra

Stoccolma, merc. sera.

L'Agenzia «Reuter» trasmette che nella notte su oggi l'attività aerea tedesca è stata di nuovo diretta contro l'Inghilterra meridionale. Si devono registrare danni materiali e vittime umane.

Parla un giornalista sudamericano

"Rapporti tesi tra alleati nell'Italia occupata,,

Il sindaco di Catania s'è dimesso - Lo sport... della guerra in decadenza fra gli americani

Tangeri, mercoledì sera.

Catania continua a far parlare di sè. Notizie provenienti dall'Italia invasa informano che il sindaco e la giunta comunale della città si sono dimessi in seguito ai disordini anti-britannici e anti-governativi di quella cittadinanza. E' molto verosimile che tali dimissioni siano state volute da Londra onde mettere a capo dell'amministrazione cittadina persone a loro più ligie.

Un noto giornalista sudamericano che per un lungo periodo di tempo ha soggiornato nell'Italia invasa, trovandosi a Lisbona in attesa di ritornare in America, ha riferito interessanti impressioni sulla vita romana dell'Alto Comando alleato.

La situazione militare sul fronte italiano è causa di preoccupazioni non dissimulate, e i rapporti fra gli «alleati» sono molto tesi, specie fra gli americani e gli inglesi. Si è fatta strada fra gli ufficiali e soldati «alleati» l'impressione dell'impossibilità di sconfiggere la Germania. Gli americani cominciano a disinteressarsi dello sport... di una guerra in Europa. I degollisti, poi, disprezzano gli inglesi e gli americani, specie dopo la firma del patto franco-sovietico.

Il decreto luogotenenziale del 23 novembre 1944 che disponeva lo scioglimento delle organizzazioni sindacali fasciste, è entrato in vigore, domenica, nell'Italia invasa.

Le speculazioni anti-italiane di uno scrittore spagnolo

Madrid, mercoledì sera.

Ismael Herraiz, vice direttore dell'organo falangista «Arriba», in un'intervista con un redattore del «Pueblo» ha affermato che il suo famigerato libro «Italia fuera de combate» è giunto alla 18.a edizione, confessando che il libro stesso gli ha fatto guadagnare fino ad ora più di quanto abbia guadagnato in 12 anni di giornalismo. Confessione preziosa, anche perchè dimostra quali furono gli... alti ideali per i quali l'Herraiz s'è eccitò a denigrare la Nazione italiana.

L'Herraiz ha ora in corso di pubblicazione un libro intitolato «L'Europa al buio», e non esita a prevedere un altro enorme successo... di cassetta, s'intende.

L'arresto del cognato di Nahas Pascià

Amsterdam, merc. sera.

L'agenzia «Reuter» annuncia che in seguito ad ordini delle autorità germaniche è stato arrestato ieri, al Cairo, Ahmed El Wakil Effendi, un noto uomo d'affari egiziano, cognato dell'ex Primo Ministro Nahas Pascià, per aver tentato di uccidere il Re.

Testimonianza d'un capo bandito

Come sono trattati in Francia gli italiani che erano nel maquis

Lisbona, mercoledì sera.

L'Agenzia Universale Telegrafica apprende da Roma che il comandante Bellardy, incaricato di un'ispezione tra elementi italiani rifugiatisi in Francia, ha inviato al comando delle formazioni partigiane «Giustizia e libertà» la seguente relazione:

«Durante la mia permanenza in Francia, ho raccolto le seguenti informazioni che ritengo opportuno di portare a conoscenza di codesto comando, affinchè possa interessarsi, facendo il possibile che la situazione dei nostri connazionali rifugiati in Francia sia oggetto di studio e di risoluzione da parte delle autorità interessate.

«Nella Francia meridionale sono internati circa 32 mila italiani dei quali solamente una parte (7 o 8 mila uomini) hanno trovato una sistemazione, ma molti di questi vivono di espedienti non sempre raccomandabili. Il rimanente è trattato alla stessa stregua dei prigionieri di guerra tedeschi.

«Gli internati, di cui la maggior parte è a Marsiglia e a Tolone, lavorano come scaricatori di porto. Molti degli italiani sono alpini della «Pusteria» ed hanno combattuto nel maquis ed anche assai bene, perchè alcuni di essi hanno meritato particolare menzione nei bollettini di guerra. Però, sciolto il maquis, gli italiani che ne facevano parte sono stati internati ed in alcuni luoghi il trattamento loro riservato è veramente pessimo. A Modane, per esempio, un gruppo di 40 italiani lavora al servizio delle truppe marocchine, è costretto ad una vita bestiale e a compiere ogni sorta di bassezze per ottenere il cibo.

«Fra gli italiani internati, i migliori elementi verrebbero a combattere con le nostre formazioni del Piemonte, previo l'equipaggiamento e l'armamento degli anglo-americani, ma le autorità francesi ostacolano tutto questo, mentre, d'altra parte, favoriscono il loro accesso a brigate garibaldine internazionali che, sotto l'egida della F.P.T., sono inviate a combattere per la liberazione della Spagna.

«E', pertanto, urgente l'invio di un rappresentante del governo Bonomi presso il governo francese al fine di porre termine ad un simile stato di cose che viene in gran parte dal fatto che i francesi ci considerano in blocco come nemici.

«Sembrerebbe, quindi, opportuno di studiare la possibilità di una dichiarazione di alleanza italo-francese.

«Ciò avrebbe come effetto immediato di sollevare i nostri compatrioti internati in Francia dalla bassa ed ingiusta considerazione nella quale sono tenuti oggi. Inoltre, con l'appoggio anglo-americano, si avrebbe la possibilità di rafforzare notevolmente le nostre formazioni partigiane, utilizzando parte degli Alpini internati». - Firmato: *Bellardy*».

Nell'arcipelago filippino

Nuove forze americane sbarcate a Mindoro

Sciangai, merc. sera.

In stretta collaborazione con le forze aviotrasportate nel settore di Ormoc (Leyte) le truppe giapponesi hanno impegnato gli «alleati» in accaniti combattimenti. Gli americani hanno sbarcato nuovamente forze sull'isola di Mindoro allo scopo di stabilire anche delle basi aeree che sostituiscano quelle perdute recentemente a Leyte.

I senza tetto possono aspettare

Per ricostruire le case di Londra il Ministero recluta 25 mila... apprendisti muratori

Esperti americani giunti in Inghilterra per studiare il mistero dei «V»

Stoccolma, mercoledì sera.

Le stragi di case compiute ogni giorno a Londra e nell'Inghilterra meridionale dalle telearmi pongono il Governo inglese nella disperata condizione di dovere fare ricorso ad espedienti non tanto per avviare a soluzione il gigantesco problema delle ricostruzioni, quanto per vendere fumo per attutire in qualche modo il risentimento e l'impazienza dei «senza tetto». L'ultimo espediente del genere viene oggi reso noto dalla *Reuter*, la quale annuncia che verrà diramato un appello per reclutare 25 mila apprendisti dell'arte muraria per il 1945 e per gli anni successivi. Il progetto escogitato dal Ministro del Lavoro propone che col principio di «imparare costruendo e costruire imparando», nuove case saranno fabbricate da apprendisti, sotto la guida di istruttori specialisti. La durata del periodo di apprendistato sarà di 3 anni e ad esso potranno partecipare i ragazzi di 15 anni.

Dallo *Stockholm Tidningen* si apprende inoltre che un gruppo di scienziati americani è arrivato in Inghilterra, per tentare di chiarire, in collaborazione con esperti britannici, il mistero delle nuove armi segrete tedesche «V».

La Messa di Pio XII radiotrasmessa a Natale

Tangeri, mercoledì sera.

In merito alla notizia secondo la quale, quest'anno, Pio XII celebrerà la Messa natalizia nel Duomo di San Pietro, la Radio-Vaticana ha comunicato ulteriormente che la celebrazione verrà radiotrasmessa dalla stessa stazione vaticana.

ATENE: LA PAROLA AL CANNONE

Continuano gli scontri in tutta la città

Lotta durissima attorno all'aeroporto - La battaglia casa per casa - Il colpo di mano degli "Elas,, alla prigione Averof

Ginevra, merc. sera.

Episodi. Il notiziario che qui giunge dalla Grecia è oggi fatto essenzialmente di episodi con prevalenza dei fatti militari su quelli politici.

Intanto si hanno alcuni particolari dell'assalto dato dagli «Elas» alle carceri «Averof». L'edifizio era presidiato dalla gendarmeria regolare greca ed ospitava prevenuti politici. Fra gli altri erano alcuni ex-Ministri.

L'attacco

Gli «Elas» avevano due motivi per interessarsi della prigione e dei suoi ospiti: intendevano d'un lato liberare un certo numero dei loro compagni che colà erano detenuti e volevano impadronirsi di alcune personalità loro avverse e per le quali temevano che i tribunali normali giungessero a sentenze assolutorie. Raccoltisi in circa un migliaio, gli «Elas» muovevano all'attacco dell'edifizio della prigione, mentre, a segnale convenuto, parte dei detenuti si ribellavano ai guardiani.

La lotta si accendeva subito violentissima e presto la gendarmeria si trovava in difficoltà. Venivano chiesti aiuti al Comando inglese, il quale distaccava alcuni carri armati e parecchi autocarri carichi di truppa. Soltanto i mezzi corazzati potevano però giungere alla porta del carcere, tenendo a bada gli «Elas», con il fuoco di tutte le loro armi automatiche. La situazione, intanto, andava sempre più aggravandosi ed il comandante del distaccamento corazzato britannico decideva di ritirarsi, portando con sè le personalità di maggior conto. Riusciva a caricare su uno dei carri armati l'ex-ministro Pangalos e doveva battere in ritirata. Gli «Elas» avevano portato in linea un cannoncino e da un momento all'altro potevano colpire ed immobilizzare i mezzi corazzati.

Nell'interno del carcere era intanto pieno dominio del caos. Da un corpo di case all'altro, gli «Elas» avanzavano a colpi di bombe a mano, tra raffiche di mitraglia.

Quattrocento detenuti appartenenti all'«Elas» erano così liberati.

Fra costoro è l'ex-Primo ministro Rallis che durante la occupazione germanica aveva organizzato un cosidetto «battaglione di sicurezza».

La lotta continuava per alcun tempo ancora, e cioè fino a quando la gendarmeria, trovandosi completamente abbandonata, si arrendeva.

Un altro episodio della lotta che ne dimostra tutta la durezza, è quello dell'attacco mosso dagli «Elas» al campo d'aviazione, quartier generale della R.A.F.

A Kifissia

Gli ultimi rapporti dicono che le forze dell'«Elas» hanno fatto irruzione attraverso gli sbarramenti stradali intorno al Quartier Generale della R.A.F. a Kifissia, poche miglia a nord-est da Atene. Una colonna di carri armati britannici si è messa in marcia verso quella direzione per portare aiuto al Quartier Generale della R.A.F., che è stato ieri circondato da più di 600 uomini dell'«Elas». I difensori ammontano, essi pure, a circa 600 persone, fra cui un gran numero di ufficiali e di personale non combattente, tanto delle forze aeree che terrestri.

La sparatoria si è protratta per ore ed ore. Qualche aiuto è stato portato da paracadutisti lanciati sul campo d'aviazione. Negativo è stato invece l'esito del tentativo fatto di utilizzare le mitragliere degli aerei fermi sul campo. Le armi, infatti, mancando del raffreddamento che loro è dato in volo dalla velocità stessa dell'aereo, si sono tutte regolarmente inceppate.

Politica

L'attacco serrato degli «Elas» ha pertanto avuto come conseguenza un certo rallentamento dell'attività operativa degli aerei inglesi. Le forze britanniche che ieri avevano occupato un'altura che domina lo Stadio, hanno dovuto la scorsa notte ritirarsi in quanto la posizione si trova sotto il fuoco di mortai pesanti e mitragliatrici. Nell'area del porto del Pireo truppe britanniche ed indiane stanno metodicamente liberando tutta la penisola di Callipoli.

Dove le sorti della lotta sono state meno sfavorevoli per i britannici è nel settore verso il mare, dove altri tratti della strada che congiunge Atene con il Faleno sono stati rastrellati, fatto questo confermato anche dai bollettini ufficiali.

Anche nelle isole la situazione è alquanto confusa.

Il movimento insurrezionale nelle isole Cicladi sarebbe fallito in quanto la popolazione ha costretto gli insorti a rifugiarsi sulle montagne. Si aggiunge che la popolazione ha celebrato l'avvenimento con un Te Deum e con manifestazioni diverse.

In merito alla situazione a Salonicco i circoli militari greci dichiarano che i comunisti hanno proceduto all'arresto di personalità ed altre persone che non hanno fornito il loro appoggio all'E.A.M.

Come s'è detto all'inizio di questa nota, le notizie di fatti politici concatenati con la situazione greca sono scarsissime. Evidentemente ad Atene — ed a Londra — si continua a trattare. Occorrerà altro tempo per avere qualcosa di concreto. Unica nota degna di interesse quella pervenuta da Londra con particolari sulla discussione svoltasi ieri ai Comuni.

Ai Comuni

Le domande, relativamente moderate nel loro insieme, hanno tuttavia mostrato il desiderio dei deputati di tutti i partiti di vedere cessare al più presto le ostilità.

Essi hanno anche chiesto a Churchill di fare una nuova dichiarazione. Il «Premier» ha ricordato recenti dibattiti e le dichiarazioni sulla Grecia, ma ha aggiunto di essere pronto a fare nuove dichiarazioni domani.

Rispondendo a domande in merito agli incidenti, Churchill ha detto: «Non è che la situazione in Grecia si sia aggravata. Io ritengo che sia grandemente migliorata». Inoltre egli ha precisato che la cosa causa gravi preoccupazioni al Paese, ma ha precisato che vi è una netta divergenza di opinioni non solamente sugli avvenimenti greci ma anche su quelli di altri Paesi.

Il Primo Ministro ha rifiutato di rispondere al laburista Shinwell il quale ha chiesto se l'atteggiamento di Re Giorgio di Grecia ostacola o meno la creazione del consiglio di reggenza.

Al comunista Gallacher, il quale ha raccomandato di fare cessare la lotta, ha risposto che non è sempre possibile far cessare i combattimenti. Parecchi laburisti, inoltre, hanno chiesto che in Grecia vengano inviati i soli volontari, ma Sir James Grigg, ministro della Guerra, ha replicato negativamente, aggiungendo che gli inglesi mobilitati debbono eseguire gli ordini loro impartiti.

Uomini "bianchi,, di fronte nei fitti boschi

La battaglia divampa nuovamente furiosa sui fiumi e sulle valli slovacco-magiare

Lo sforzo sovietico sul teatro di guerra di Kosice si fa sempre più intenso - Accanita resistenza germanica sul corso dell'Ipel

Fronte orientale, mercol. sera.

Una giornata di gran fuoco quella di ieri. Inaspettatamente — per quel fenomeno particolare a questo fronte vecchio d'armi e di battaglie — su tutta la linea è riavvampata la lotta e le colonne si sono poste in marcia dopo cruenti scontri iniziali.

I rapporti dalle posizioni avanzate parlano chiaro: su tutto l'arco dall'ansa del Danubio al territorio slovacco la calma è sparita cedendo il posto al martellamento delle artiglierie ed al volo ininterrotto di aerei di ogni specialità.

Su quella zona che il Comando rosso indica come «4° fronte ucraino» e che comprende l'Ungheria centro-settentrionale e la Slovacchia, si è avuto ieri l'intensità maggiore degli scontri. Partiti qualche settimana fa all'attacco delle posizioni tedesche a nord dell'ansa del Tibisco, i sovietici sono ancora all'offensiva, anche se questa ha avuto alcuni giorni fa un rallentamento passeggero.

Sulla grande strada Ungvar-Kosice importanti forze agli ordini del gen. Petrov forzano a sud del massiccio del Simonka (1092 m.) per far cadere il caposaldo rappresentato dall'ultima città menzionata.

Contemporaneamente un'ala di Malinowsky, che tende a congiungersi con il fronte slovacco senza però essere ancora riuscita nel suo intento, ha ingaggiato battaglia a sud di Rosenau (Rozsnyo), sessanta chilometri ad occidente di Kosice, e nell'alta valle del Bodva. Si sono così avuti due centri di gravità, ambedue in territorio slovacco, il primo a nord di Rudabanya ed il secondo nella cittadina di Torna.

Specialmente presso questa località si è combattuto ai ferri corti, tra un balenare di vampe e di scoppi. Anche formazioni aeree sono intervenute nella lotta, mitragliando senza posa i gruppi avversari e colpendo con bombe le posizioni nemiche. La battaglia, mentre sono giunte queste notizie, continua con grande accanimento.

Lentamente — alla luce delle informazioni fornite — si fa strada l'impressione che l'Alto Comando rosso, congiuntosi con il fronte slovacco, voglia operare una manovra di penetrazione nel punto più vicino al confine polacco e le posizioni colà tenute dall'Armata rossa.

Un'altra zona assai infuocata è stata quella dell'Alto Sajo, a meridione della catena delle Slovenska Krusnokovic. Infatti già l'altro ieri la pressione sovietica con immutata intensità si era esercitata nella zona duramente contesa a sud di Poltar, dove il nemico era, però, riuscito a conseguire qualche infiltrazione. Ora tra questo centro e Kokava si è lottato senza soste, tra boschi, valli, spiazzi erbosi, in mezzo alla neve e sotto un cielo plumbeo che lascia prevedere nuovi fiocchi bianchi in abbondanza. Le truppe tedesche, in uniforme invernale bianca per non essere visibili, hanno risposto con un fuoco di fila di cannonate che ha assai ostacolato i movimenti nemici.

Avvicinandoci a Budapest, a settentrione del massiccio del Matra (1010 m.), sulla linea che porta a Salgotarjan ed a Lucenec, le armi automatiche e quelle di maggior mole hanno pure funzionato con intensità per far fronte allo sforzo nemico che vuole aggirare e far cadere uno per uno tutti i capisaldi germano-magiari piazzati nella regione dei Comandi delle unità della Wehrmacht.

Senza che vengano forniti particolari, da fonte tedesca si apprende che la lotta non ha pure sosta a nord della grande ansa del Danubio, all'inizio della vallata dell'Ipel, dove è il nucleo della resistenza germanica alla piana di Presburgo.

Numerose squadriglie di apparecchi da combattimento e d'assalto tedeschi hanno efficacemente protetto le truppe al suolo ed hanno effettuato ininterrotti attacchi contro truppe bolsceviche in movimento.